

Assemblea nazionale
Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua
Roma, 1-2 Marzo 2014
SCUP – Sport e Cultura Popolare (Via Nola 5 - [guarda la mappa](#))

Gruppo di lavoro “Acqua e democrazia”

Scheda introduttiva

Di seguito trovate alcuni punti di riflessione e interrogativi che possono aiutarci nella discussione che svilupperemo nel gruppo di lavoro “acqua e democrazia” della nostra Assemblea nazionale.

Essa non è altro che una traccia di lavoro per facilitare tale discussione e anche prepararla, iniziando sin d’ora a scambiarsi valutazioni via mail.

1. C’è un primo blocco di questioni che potremmo definire relative alla **gestione partecipativa del servizio idrico**. E’ ormai da lungo tempo che siamo impegnati in questa riflessione e, fermo restando che non esiste un modello unico e costruito “a tavolino” semplicemente da applicare, penso valga la pena provare a costruire ipotesi un po’ più compiute su questo terreno. Punti fermi, in negativo, mi pare siano quelli della contrarietà alla presenza dei lavoratori nei CdA e alla cooptazione in tale organo di esponenti dei movimenti e delle associazioni. Ma allora, come si può realizzare la partecipazione dei lavoratori e quali possono essere i meccanismi di coinvolgimento della “cittadinanza attiva” negli organi di gestione dell’azienda pubblica?

2. Un secondo blocco sta sotto il titolo di **democrazia locale**. Su questo piano il ragionamento riguarda sia il tema della democrazia partecipativa sia quello delle modalità della formazione delle decisioni, a partire da quelle che riguardano i beni comuni e i servizi pubblici locali. Sulla prima questione ci sono esperienze di governo locale che si sono cimentate con il tema del coinvolgimento della “cittadinanza attiva” sin dal momento della formazione delle decisioni che attengono alle scelte di fondo delle comunità territoriali, che forse ora sono un po’ appannate, ma che varrebbe la pena “riesplorare”. Sul secondo filone, quello degli strumenti decisionali, probabilmente è utile far avanzare il ragionamento, verificando la possibilità di formulare proposte più precise. Per esempio, ha senso lanciare un’iniziativa di modifica degli Statuti degli Enti locali per inserirvi forme più cogenti di meccanismi decisionali tramite gli strumenti della democrazia diretta e partecipativa? Può essere, sempre in termini esemplificativi, un punto di riferimento quanto previsto nello statuto della regione Lazio, per cui, passato un anno dalla presentazione di una legge di iniziativa popolare (ma ragionamento analogo potrebbe riguardare le delibere comunali) senza che la regione stessa abbia legiferato in materia, si procede al referendum consultivo sulla proposta di legge?

3. L’ultimo blocco di questioni riguarda le **forme della democrazia partecipata e diretta previste nell’attuale ordinamento**. Ha senso proporsi di intervenire per modificare l’attuale normativa in materia di referendum e di proposte di legge di iniziativa popolare?

Si può ipotizzare, anche qui per esemplificare, che il quorum per la validità dei referendum venga abbassato al 50% sulla base dei votanti delle ultime votazioni politiche? Si può introdurre la modalità del referendum propositivo? Sulle proposte di legge di iniziativa popolare è pensabile estendere il “modello Lazio” cui si è fatto riferimento sopra? Con quali strumenti si può costruire una campagna per estendere le forme della democrazia?